SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 23

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 marzo 1969)

INDICE

ALBARELLO: Vertenza in atto tra gli operai saldatori di Monfalcone e la direzione dell'Italcantieri (1000) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 682

BONALDI: In merito al riscatto degli alloggi INCIS militari (1106) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 682

Attuazione della legge per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato (1220) (risposta GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 683

BONATTI: Insufficienza di magistrati e cancellieri presso il Tribunale di Rovigo e le Preture mandamentali (1349) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 683

BRAMBILLA: Mancata emanazione dei decreti interministeriali relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1256) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 684

BRUSASCA: Perchè venga comunicato tempestivamente agli agricoltori quali sono i vitigni ibridi consentiti (912) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 685

CARUCCI: Gravi condizioni economiche dei lavoratori portuali della compagnia « Neptunia » di Taranto (1046) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) 685

CIFARELLI: Irregolarità commesse nella nomina del nuovo direttore del Parco nazionale d'Abruzzo (643) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 686

CORRAO: Rialzo dei prezzi del cemento e rilascio di affrettate licenze edilizie nella Sicilia occidentale (490) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 686

CROLLALANZA: Decisione della società Tirrenia di abolire nel porto di Bari la toccata della linea Venezia-Tripoli (1117) (risposta LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) 687

FUSI: Mancata distribuzione degli effetti postali nella campagna del comune di Magliano in Toscana (Grosseto) (1233) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 688

Mancato pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro ai coltivatori diretti del Grossetano (1264) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 688

MANNIRONI: Concessione al Museo del costume di Nuoro di un gruppo di costumi sardi e di altri oggetti antichi (673) (risposta PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 689

MURMURA: Promozione a colonnelli dei tenenti colonnelli di Pubblica sicurezza che abbiano almeno quattro anni di anzianità nel grado (1275) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 690

NALDINI: Cause e responsabilità del disastro che ha colpito il comune di Rivanazzano (Pavia) (1296) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 690

PELLICANO': Instabilità del suolo determinatasi in provincia di Reggio Calabria a seguito della costruzione di nuove autostrade (1043) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 690

Atteggiamento della polizia, a Nicastro, durante una manifestazione popolare (1180) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) *Pag.* 694

ROSSI, ANTONINI: Atteggiamento del Ministero dell'agricoltura nei confronti dell'ente regionale di sviluppo agricolo dell'Umbria (1105) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 695

VERONESI, BERGAMASCO, BALBO: Per la adozione di provvedimenti intesi a proibire la vendita a prezzo agevolato delle eccedenze di burro della Comunità economica europea (932) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 695

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per risolvere positivamente la vertenza sindacale che fin dall'ottobre 1968 oppone gli operai saldatori di Monfalcone alla direzione della società «Italcantieri».

L'interrogante confida che il Ministro vorrà adoperarsi il 7 gennaio 1969 (data fissata per una nuova riunione Intersind a Roma) per far cessare la lunga e non giustificata resistenza della direzione dell' « Italcantieri » che ha costretto gli operai saldatori elettrici a ripetuti scioperi per far valere le loro legittime richieste. (int. scr. - 1000)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra onorevole che il 27 febbraio ultimo scorso presso questo Ministero le organizzazioni sindacali interessate alla vertenza instaurata dai saldatori elettrici del cantiere di Monfalcone della società per azioni Italcantieri hanno raggiunto un accordo che ha posto fine alla controversia.

Detto accordo, oltre all'attribuzione di integrazioni di cottimo ai predetti lavoratori a decorrere dal 1° marzo 1969, prevede la costituzione di due Commissioni tecniche paritetiche, la prima delle quali dovrà procedere a rilievi per la definizione di talune tariffe di saldatura nonchè per la verifica delle tariffe di quelle lavorazioni le cui condizioni di esecuzione abbiano subìto modifiche. L'altra dovrà esaminare le istanze avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ai fini delle loro possibili soluzioni.

L'accordo prevede, inoltre, varie clausole concernenti, tra l'altro, i periodi di attesa, il trasporto dei cavi, l'inquadramento dei nuovi assunti, le eventuali condizioni di particolare disagio, i turni, gli straordinari, eccetera.

A seguito della composizione della controversia, nel cantiere di cui trattasi è ripresa la normale attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

17 marzo 1969

BONALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto sia lo studio del problema del riscatto degli alloggi INCIS militari, problema che, stando alle ripetute assicurazioni formulate da lungo tempo, dovrebbe ormai aver trovato presso il suo Dicastero un'idonea soluzione.

In particolare si desidera conoscere se si intendono proporre dei provvedimenti concreti per il riscatto delle case INCIS militari, anche per far avere ai militari che perdono il diritto all'assegnazione delle case INCIS militari il riscatto di case popolari ed economiche costruite dagli altri enti che operano nel settore. Ciò in quanto, ormai da lungo tempo, gli interessati vivono in una situazione di incertezza per cui non sanno se possono mantenere l'alloggio che gli è stato assegnato, se lo possono riscattare o se debbono trovare altri alloggi. (int. scr. - 1106)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti per lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato.

In relazione a tale finalità, il problema del riscatto dei predetti alloggi appare di difficile soluzione in quanto non compatibile con le esigenze di servizio dell'Amministrazione militare.

D'altra parte è da tener presente che il personale non avente più titolo all'alloggio INCIS-militari può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-Casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari).

Sono inoltre considerate attentamente altre possibili iniziative per assicurare una casa agli ex dipendenti che devono lasciare quella di cui fruivano durante il servizio.

Il Ministro della difesa
GUI

18 marzo 1969

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere in che modo intendano dare attuazione alla legge 18 marzo 1968, n. 249, (delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali) per quanto attiene al personale amministrativo della Corte dei conti.

A tal fine l'interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla peculiarità delle mansioni che detto personale esplica in ordine all'esercizio delle attribuzioni giurisdizionali e di controllo che, nel disegno del costituente, fanno della Corte dei conti il massimo organo di tutela nella gestione del pubblico denaro. (int. scr. - 1220)

RISPOSTA. — Per l'esame dei problemi del personale amministrativo della Corte dei conti, è stata tenuta di recente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una riunione con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate.

Conformemente agli accordi intervenuti in tale sede, la materia formerà oggetto di esame da parte di un apposito gruppo di lavoro del quale faranno parte anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

13 marzo 1969

BONATTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti adottati e da adottare onde porre fine alla situazione di grave disagio creatasi presso il Tribunale di Rovigo e le Preture mandamentali a seguito della mancanza del numero minimo indispensabile di magistrati e di cancellieri per far fronte alle esigenze — per lo meno a quelle primarie — degli organismi giudiziari.

A tale proposito è facile comprendere le difficoltà insormontabili nelle quali si dibattono tali organismi, che possono disporre di soli tre magistrati di Tribunale, di cui uno è in procinto di essere trasferito per completare il biennio di servizio in Pretura. Per quanto riguarda in particolare le Preture mandamentali, si è giunti poi al paradosso, dato che alla mancanza di magistrati è da aggiungere la carenza di cancellieri, che la Pretura di Ficarolo ne è completamente sprovvista.

Da tale stato di cose deriva che, se i magistrati risentono le conseguenze negative di questo sovraccarico di lavoro che impedisce loro di svolgere correntemente il mandato di soddisfare le esigenze della giustizia e di facilitarne il corso, coloro che soffrono maggiormente di queste carenze sono tutti i cittadini, particolarmente quelli che con comprensibile ansia attendono la soluzione di controversie in tema di lavoro.

L'interrogante ritiene che la soluzione da darsi al problema sia quella della copertura dei posti vacanti dell'organico dei magistrati e dei cancellieri del Tribunale di Rovigo e delle Preture mandamentali tramite un provvedimento immediato, senza dover attendere quindi il previsto nuovo assetto generale, allo scopo di evitare un acuirsi della crisi in atto, il che potrebbe costituire una forte remora al pieno rispetto dei diritti dei singoli cittadini nel contesto dello sviluppo e della salvaguardia dei princìpi costituzionali di giustizia. (int. scr. - 1349)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, numero 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede

ed ai trasferimenti dei magistrati, nonchè ogni altro provvedimento concernente lo stato dei magistrati stessi, s'informa, qui di seguito, circa l'interessamento svolto dal Ministero di grazia e giustizia nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge n. 195 del 1958) per il buon andamento e la normalizzazione degli uffici giudiziari di Rovigo e delle Preture del circondario.

Attualmente nel Tribunale di Rovigo sono vacanti il posto di presidente di sezione e 4 posti di giudice sui 6 previsti dall'organico. Tali vacanze sono state pubblicate nel bollettino ufficiale di questo Ministero chiedendosi, nel contempo, a norma dell'articolo 11 della citata legge n. 195, la copertura delle vacanze medesime al Consiglio superiore della magistratura. Si è pertanto in attesa delle deliberazioni al riguardo del Consiglio.

Anche per il posto di consigliere pretore vacante alla Pretura di Rovigo è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore e, nel frattempo, assicura la continuità del servizio l'altro magistrato in pianta alla Pretura medesima.

Nelle Preture del circondario di Rovigo, l'unica vacanza del posto di pretore di Ficarolo è stata coperta destinandovi il dottor Michele Bordon.

Riguardo poi al personale di Cancelleria e di Segreteria giudiziaria, s'informa che nel circondario di Rovigo sono, allo stato, vacanti i seguenti posti: al Tribunale di Rovigo è vacante un posto della carriera direttiva sugli otto previsti dalla pianta organica; alla procura di Rovigo è vacante un posto della carriera direttiva sui tre previsti dall'organico; alla Pretura di Ficarolo la pianta prevede un funzionario di ex grado 9° o 10°, attualmente vacante; alla pretura di Lendinara è vacante il posto di dirigente la Cancelleria di ex grado 7° o 8°, sui due previsti dalla pianta organica.

Tutte le suddette vacanze, ad eccezione di quella relativa alla Pretura di Lendinara, per la quale si provvederà appena possibile, sono state messe a concorso mediante pubblicazione nel bollettino ufficiale.

Da quanto precede si rileva che il Ministero, nell'ambito delle sue attribuzioni, non ha omesso di porre in esame gli interventi consentiti e di intraprendere le iniziative atte ad eliminare, per quanto possibile, in relazione a pressanti esigenze di altri uffici, il disagio derivante agli uffici del circondario di Rovigo dalla mancanza di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

15 marzo 1969

BRAMBILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata emanazione a tutt'oggi dei due decreti interministeriali previsti dagli articoli 116 e 234 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124, contenente il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tali decreti interministeriali dovevano essere emanati entro il termine massimo del 30 settembre 1968, essendo stato accertato dal servizio attuariale dell'INAIL, sin dal maggio 1968, che sia la retribuzione media giornaliera per gli infortunati dell'industria sia l'indice ISTAT relativo ai salari lordi dei lavoratori dell'agricoltura avevano superato, durante il triennio 1964-1967, lo scarto minimo del 10 per cento previsto dai citati articoli del testo unico.

Poichè alla emanazione dei decreti predetti sono interessati oltre un milione di lavoratori infortunati o tecnopatici, si prega di fornire risposta urgente. (int. scr. - 1256)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra onorevole che i due decreti interministeriali previsti dagli articoli 116 e 234 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, e relativi alla rivalutazione triennale delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nei settori industriale e agricolo, sono stati emanati in data 26 novembre 1968 e pubblicati sulla *Gazzet-*

ta Ufficiale, nn. 5 e 8 rispettivamente dell'8 e del 10 gennaio scorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

17 marzo 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo, in relazione all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965 ed all'articolo 1 della legge 6 aprile 1966, n. 207, e in vista della scadenza del 24 settembre 1969 stabilita dal combinato disposto dei sovracitati articoli, non ritenga necessario indicare con la maggiore tempestività se e quali vitigni ibridi saranno consentiti, anche per evitare ai viticoltori sperperi di lavoro e di denaro nella coltivazione degli esclusi. (int. scr. - 912)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 6 aprile 1966, n. 207, il Ministero, tramite gli Ispettorati agrari compartimentali, ha condotto un'accurata indagine, al fine di individuare quei vitigni ibridi, la cui eventuale coltivazione potesse esser consentita con il decreto previsto dall'articolo 1 della legge stessa.

L'indagine, i cui risultati sono stati successivamente presi in esame da un'apposita Commissione, ha posto in risalto l'inopportunità di consentire l'ulteriore coltivazione degli ibridi produttori diretti, in quanto quelli coltivati non sono idonei a produrre vini di normale consumo.

Tuttavia, al fine di consentire agli agricoltori di procedere alla riconversione degli impianti senza subire eccessivi danni, la predetta Commissione ha suggerito di permettere la vendita per il consumo diretto dei vini in questione ancora per un certo tempo.

In conformità a tale suggerimento, è stato predisposto uno schema di disegno di legge, che quanto prima sarà diramato alle Amministrazioni interessate, con il quale viene prorogata al giugno 1974 la possibilità di detenere a scopo di commercio o di commerciare mosti e vini provenienti da vitigni diversi dalla *vitis vinifera.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

20 marzo 1969

CARUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Considerato che la compagnia portuale « Neptunia » di Taranto non osserva il rispetto e l'applicazione della circolare del Ministero della marina mercantile, div. III, sez. I, prot. 433621, titolo « lavoro portuale », serie III, n. 31, oggetto « avventizi »;

tenute presenti le gravi condizioni economiche in cui versano i lavoratori del ruolo avventizi portuali di Taranto, ruolo istituito con decreto del Consiglio del lavoro portuale n. 306 il 2 settembre 1968 in applicazione del decreto presidenziale del 21 luglio 1967, n. 809;

osservato che in molte città portuali italiane, quali Napoli, Trieste, Marina di Carrara, eccetera, i lavoratori occasionali portuali, pur non essendo ancora costituiti i ruoli avventizi, percepiscono gli assegni familiari nella misura di 26 giornate mensili e che in questi porti le compagnie portuali da tempo hanno definito accordi con le proprie sedi provinciali INPS;

tenuto presente lo stato di agitazione proclamato dai lavoratori portuali avventizi di Taranto,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per indurre la compagnia portuale « Neptunia » di Taranto a stipulare con urgenza gli accordi necessari con la sede provinciale dell'INPS, onde corrispondere al più presto possibile gli assegni familiari ai portuali avventizi di Taranto nella misura di 26 giornate mensili, ed a rispettare le norme di legge e le circolari del Ministero competente. (int. scr. - 1046)

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che con la riferita circolare n. 433621 del 14 novembre 1968 sono state estese ai lavoratori avventizi le provvidenze finora

fruite dai lavoratori occasionali del ruolo complementare previste dalla circolare numero 434021 del 26 ottobre 1965.

In quest'ultima circolare fu stabilito che il godimento del beneficio degli assegni familiari per n. 26 giornate mensili era subordinato ad accordi da prendere con lo INPS, accordi che hanno portato all'accoglimento della richiesta da parte degli organi deliberativi del suddetto Istituto.

Si attende ora che l'organo vigilante dell'INPS provveda al formale perfezionamento dell'atto deliberativo cui ho accennato. Al riguardo desidero assicurare l'onorevole interrogante che, allorchè sarà a ciò provveduto, verranno prontamente impartite le istruzioni del caso agli uffici dipendenti.

Nel frattempo gli assegni familiari agli avventizi continueranno ad essere corrisposti in base alla vigente normativa in materia.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

13 marzo 1969

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere:

se sia a conoscenza dell'iniziativa, palesemente illegittima, dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, il quale, dopo avere regolarmente nominato un nuovo direttore (nella persona del dottor Franco Tassi, consigliere di I classe) ed averne ottenuta l'accettazione, ha poi nominato per lo stesso posto un'altra persona (il dottor Lastoria) in violazione delle norme istitutive del Parco e del suo vigente regolamento organico;

se non ritenga, come titolare del Ministero che ha il potere di vigilanza sull'Ente Parco, di dover intervenire per annullare il provvedimento illegittimo (seconda nomina) evitando all'Ente Parco un discredito evidente di fronte all'opinione pubblica ed una vicenda giudiziale con esito sicuramente sfavorevole e con conseguenze negative per le esigue risorse finanziarie dell'Ente stesso;

se non ritenga quindi necessario consentire al direttore nominato regolarmente di entrare in servizio immediatamente per provvedere anzitutto alla riorganizzazione dei servizi direzionali dell'Ente ed alla salvaguardia del Parco, in mille modi tanto minacciato;

se il comportamento dell'Ente Parco, che già 5 anni fa si pose in situazione analoga (il direttore venne licenziato illegittimamente e l'Ente dovette poi addivenire ad una transazione molto onerosa), non integri gli estremi dell'« irregolare funzionamento », sicchè possa disporre, con tutta l'urgenza del caso, lo scioglimento del consiglio e la nomina di un commissario, in forza dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 535 del 30 giugno 1951. (int. scr. - 643)

RISPOSTA. — La questione della nomina del direttore dell'ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo è stata risolta nel senso auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Infatti, con recente provvedimento del Presidente dell'ente, emesso su conforme parere del Consiglio di amministrazione e già comunicato all'interessato, è stata disposta la nomina del dottor Franco Tassi a direttore dell'ente stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

20 marzo 1969

CORRAO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza delle scandalose manovre di rialzo dei prezzi del cemento in atto nella Sicilia occidentale e della borsa nera che viene praticata dai grossisti fino a raggiungere il prezzo di lire duemila al quintale.

Tale stato di cose, collegato al più scandaloso rilascio di affrettate licenze edilizie da parte dei comuni, fa rischiare il blocco dell'edilizia pubblica nelle zone terremotate: diverse ditte assuntrici di lavoro, infatti, per l'impossibilità di approvvigionarsi del cemento a prezzo normale, minacciano di sospendere l'esecuzione dei lavori di sistemazione di baracche e tutte le altre spese connesse al rifugio dei terremotati, per cui, con l'approssimarsi del periodo delle piog-

ge, la stasi dei lavori condannerà le popolazioni colpite dal sisma ad una vita precaria oltre ogni limite di sopportazione e di resistenza fisica.

Per conoscere, pertanto, quali immediati provvedimenti intendono adottare per garantire la fornitura del cemento alle zone terremotate. (int. scr. - 490)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione sopra trascritta anche per il Ministro dei lavori pubblici, si fa presente che questo Ministero, non appena venuto a conoscenza della anormale situazione determinatasi in Sicilia circa la disponibilità di cemento, intervenne presso il settore che, attraverso le locali cementerie, ha assicurato con priorità ogni regolare rifornimento di cemento ai cantieri delle zone terremotate e alle imprese di costruzioni di opere pubbliche e di pubblica utilità.

Su richiesta sempre di questo Ministero, venne accelerata l'attuazione dei programmi già disposti circa il trasporto del cemento per via mare.

Questo Ministero provvide poi ad interessare l'Amministrazione dei trasporti affinchè l'eccezionale fabbisogno di cemento fosse fronteggiato anche con ulteriori interventi straordinari atti a favorire il trasporto a mezzo ferrovia.

Per quanto attiene allo « scandaloso rilascio di affrettate licenze edilizie », lamentato dall'onorevole signoria vostra, si fa presente che il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ha incaricato la propria sezione urbanistica di accertare se nei comuni colpiti dal terremoto del gennaio 1968 siano state rilasciate licenze edilizie irregolari, allo scopo di poter informare l'Assessorato regionale per lo sviluppo economico perchè adotti i provvedimenti idonei a reprimere le eventuali violazioni di norme di legge o regolamentari, avendo la Regione siciliana competenza esclusiva in materia urbanistica ed edilizia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

14 marzo 1969

CROLLALANZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia a conoscenza della decisione della società di navigazione « Tirrenia » di abolire nel porto di Bari la toccata della linea Venezia-Tripoli, ciò che sarebbe in pieno contrasto con la valorizzazione dell'area industriale della città e di grave danno per l'esportazione in Libia di prodotti pugliesi, e particolarmente di quelli siderurgici e metalmeccanici.

Per conoscere, pertanto, se non ritenga di intervenire presso la suddetta società per la revoca dell'annunziato proposito di soppressione della toccata. (int. scr. - 1117)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dall'onorevole interrogante devo precisare che non esiste una linea marittima Venezia-Tripoli come erroneamente ritenuto nell'interrogazione.

È vero, invece, che lo scorso anno 1968 la società di navigazione « Tirrenia » ha fatto effettuare lo scalo di Tripoli alle navi assegnate ad una linea da carico denominata « del periplo italico » che fu istituita a suo tempo per un collegamento circolare tra i porti della costa nazionale e che è gestita dalla stessa società. La deviazione dal normale itinerario, infatti, può ritenersi consentita trattandosi di linea da carico, anche se, una volta soddisfatta la eccezionale contingenza che ne era causa, si impone il ripristino della normalità. A tale riguardo, anzi, posso precisare che il Ministero ha invitato reiteratamente la società « Tirrenia » a ripristinare il normale itinerario che della linea costituisce la ragion d'essere e giustifica l'intervento sovvenzionatore dello Stato.

Pertanto è agevole desumere da quanto sopra che non si è trattato della soppressione dello scalo di Bari in una linea diretta a Tripoli. Lo scalo di Bari era incluso, e continua ad esserlo, nella predetta linea « del periplo italico » la quale, come ho testè chiarito, istituzionalmente non assolve il compito del collegamento marittimo tra l'Italia ed il Nord-Africa.

Del resto la possibilità di collegamenti marittimi tra Bari e Tripoli ai fini della valorizzazione dell'area industriale di Bari e dell'esportazione in Libia dei prodotti pugliesi

sussiste indipendentemente dalla linea « del periplo italico » in questione. Risulta, infatti, che non pochi armatori nazionali attuano con navi da carico collegamenti tra i porti adriatici e i porti libici, tra cui quello di Tripoli.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

13 marzo 1969

FUSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'improvvisa decisione di sopprimere i servizi di distribuzione degli effetti postali in zone importanti della campagna del comune di Magliano in Toscana (Grosseto).

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza del disagio in cui vengono a trovarsi centinaia di famiglie di lavoratori della terra che distano dal comune capoluogo e dalle sue frazioni decine di chilometri, e se non ritiene urgente intervenire per ripristinare i servizi in parola, eliminando una palese ingiustizia verso una larga parte dei cittadini di quel comune. (int. scr. - 1233)

RISPOSTA. — Premesso che effettivamente, a seguito della riorganizzazione dei servizi di recapito delle corrispondenze e di procacciato a Magliano in Toscana (Grosseto), talune località di campagna vennero escluse dal servizio di portalettere, sia per l'esiguità del numero degli abitanti che per il conseguente modestissimo traffico postale, si comunica che è stato effettuato recentemente un riesame del provvedimento, in esito al quale la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Grosseto è stata autorizzata a riorganizzare il servizio stesso in modo che alcune località rurali, in precedenza escluse dal servizio di distribuzione della corrispondenza, sono state comprese nell'itinerario riguardante il servizio di recapito a Montiano (comune di Magliano).

Dette località sono: Capitana, Impostino, Monte Porrone, Perotto, Scalabrelli, Boschetto, Querciolaie, Piantata, Podere Corso e Podere Cristo.

Con il suddetto provvedimento si ritiene pertanto di aver eliminato il disagio lamentato dagli abitanti delle località interessate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
FERRARI-AGGRADI

14 marzo 1969

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di crescente malcontento che va estendendosi nelle campagne del Grossetano per il mancato pagamento della integrazione del prezzo del grano duro.

Infatti, migliaia di coltivatori diretti, assegnatari, affittuari e mezzadri sono ancora in attesa di riscuotere l'integrazione suddetta, prevista dagli accordi comunitari, per l'annata agraria 1968, che per la provincia ammonta ad una somma complessiva di circa 700 milioni di lire.

Tale colpevole ritardo — nella decorsa annata agraria 1967 l'integrazione venne interamente corrisposta entro il 31 dicembre — aumenta il disagio economico delle singole famiglie interessate mentre contribuisce ad aggravare la già precaria situazione economica della intera provincia che risente tuttora le conseguenze della drammatica e disastrosa alluvione di due anni fa.

In tale situazione, le proteste ed il malcontento preoccupano vivamente anche le varie associazioni di categoria e lo stesso Ispettorato provinciale dell'alimentazione, per cui è urgente che venga disposto il provvedimento di pagamento onde impedire l'inevitabile aggravarsi di una situazione già deteriorata ed insostenibile. (int. scr. - 1264)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha recentemente disposto un primo accreditamento di lire 200 milioni a favore dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Grosseto, il quale, pertanto, è stato posto in grado di provvedere alle operazioni di liquidazione e pagamento della integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1968.

Ulteriori accreditamenti saranno tempestivamente disposti sulla base delle esigenze segnalate dal predetto Ispettorato, in relazione all'effettiva consistenza delle operazioni che potranno essere espletate mensilmente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

20 marzo 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di intervenire presso la Direzione del Museo delle arti e tradizioni popolari di Roma al fine di ottenere che un gruppo di costumi sardi con relativi manichini e con altri oggetti antichi, concessi in uso dal Direttore generale delle belle arti al Museo del costume di Nuoro fino al 1960, restino ancora presso quest'ultimo Museo, ove sono stati sempre esposti ed ammirati dai molti visitatori, specie stranieri.

Il rientro a Roma di tale materiale non sarebbe giustificato perchè, tra l'altro, fin dal 1911, il Museo di Roma lo teneva chiuso in casse depositate nei sotterranei, mentre nel Museo di Nuoro, dove si dovrà raccogliere altro prezioso materiale, a ricordo degli usi e costumi della Sardegna, contribuirà a dare una visione completa ed organica agli intenditori e agli stranieri di tutto il mondo. (int. scr. - 673)

RISPOSTA. — Nel 1962, in seguito a richiesta del Museo regionale del costume di Nuoro, il Ministero della pubblica istruzione, con lettera del 16 maggio 1962, n. 6163, dispose che venissero dati in deposito temporaneo, per un periodo di cinque anni, al Museo stesso un gruppo di costumi sardi, manichini e altri oggetti antichi, facenti parte delle collezioni statali affidate al Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma. Allo scadere del periodo di deposito, furono inviate richieste e sollecitazioni al Museo di Nuoro perchè il materiale venisse restituito secondo gli impegni assunti a suo tempo. La regione sarda rispose in data 3 ottobre 1968 che erano in atto le operazioni di imballaggio del materiale, ai fini della sua restituzione. A tutt'oggi, però, gli oggetti non sono pervenuti al Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma.

Al riguardo, si deve considerare che il materiale prestato è di proprietà dello Stato al quale fu, in parte, donato e dal quale fu, in parte, acquistato con lo specifico intendimento di costituire un museo di etnografia italiana avente carattere di rappresentatività nazionale. Pertanto, la naturale collocazione del materiale suddetto non può essere che quella presso il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma, organismo statale destinato alla raccolta, alla esposizione, alla conservazione e allo studio dei documenti che testimoniano le tradizioni popolari di tutte le regioni italiane.

Di conseguenza, la dislocazione in altra sede del materiale suddetto non può avere che il carattere della temporaneità.

Non risulta, poi, che gli oggetti in questione giacessero in casse dal 1911 presso il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma. Come è noto, tale Museo è stato ricostituito, nel quartiere dell'EUR, dal 1956 e da quella data è aperto al pubblico.

Va, inoltre, tenuto presente che il Museo stesso, per evitare il deterioramento del materiale esposto, deve provvedere alla sua rotazione e ai periodici trattamenti particolari di restauro e disinfestazione da parte di personale specializzato.

E d'altra parte risulta che il materiale prestato al Museo di Nuoro non è stato, dal 1962 al 1968, esposto al pubblico.

Infine, va tenuto presente che gli specialisti della materia, non solo italiani, ma anche stranieri, fanno riferimento, per ragioni di studio, al Museo nazionale di Roma, che costituisce un centro più completo ed organizzato (dal punto di vista della documentazione e da quello della impostazione scientifica), in quanto raccoglie materiale etnografico delle varie regioni.

Per le ragioni su esposte il Ministero della pubblica istruzione non può accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante e ritie-

ne che gli oggetti in questione debbano essere restituiti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
PELLICANI

17 marzo 1969

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia suo intendimento adottare disposizioni legislative atte ad evitare le esistenti sperequazioni, causa di giustificate critiche e censure, per la promozione a colonnelli di tutti quei tenenti colonnelli della Guardia di pubblica sicurezza in servizio permanente effettivo che abbiano almeno quattro anni di anzianità nel grado e che raggiungano nel 1970 il limite di età, senza essere stati mai valutati per la promozione. (int. scr. - 1275)

RISPOSTA. — La carriera degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è regolata dalla legge 13 dicembre 1965, numero 1366 che ha esteso alla categoria il sistema dell'avanzamento normalizzato, già vigente per gli ufficiali della Difesa.

In base a tale legge l'ufficiale, per essere valutato per l'avanzamento, deve trovarsi compreso in apposite aliquote di ruolo che il Ministero stabilisce annualmente in base ai criteri fissati nella tabella allegata alla legge.

Non è possibile pertanto derogare a tali criteri per valutare ufficiali che normalmente non entrano in turno di valutazione e promuoverli in eccedenza al numero delle promozioni annuali fissato dalla predetta tabella.

I cennati limiti sono, d'altra parte, propri della disciplina generale che regola l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 marzo 1969

NALDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere le cause e le eventuali responsabilità del grave disastro che ha colpito il comune di Rivanazzano (Pavia) e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per riparare i danni provocati alle cose e alle persone. (*Già int. or.* - 123). (int. scr. - 1296)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

Le cause del sinistro cui si riferisce l'onorevole interrogante sono tuttora in corso di accertamento da parte della competente autorità giudiziaria. A favore delle popolazioni colpite dal grave incidente sono state adottate tutte le possibili misure di emergenza, con largo impiego di uomini e di mezzi materiali.

Ai più urgenti lavori volti a tutelare la pubblica incolumità, quali lo sgombero di macerie, i puntellamenti, le riparazioni provvisorie, le recinzioni, ha direttamente provveduto il comune di Rivanazzano, che ha pure sistemato, in alloggi requisiti, le otto famiglie rimaste senza tetto.

I provvedimenti definitivi per la riparazione dei danni sono necessariamente subordinati all'accertamento delle responsabilità quale risulterà dai procedimenti giudiziari in corso.

Il Ministro della difesa
GUI

17 marzo 1969

PELLICANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda indagare, ed eventualmente intervenire, con efficacia e tempestività, sull'allarmante e pericolosa situazione che si è venuta a creare nella provincia di Reggio Calabria dopo la costruzione dell'autostrada sulla fascia tirrenica e della superstrada sul litorale jonico.

La popolazione vive traumatizzata (specie in questo periodo di continue piogge) nel ricordo delle alluvioni del 1951 e del 1953 che, nei pressi del capoluogo, causarono la morte di ben 59 persone e innumerevoli danni all'abitato e all'agricoltura.

Purtroppo tali danni, estesi a tutta la provincia, sono rimasti in gran parte non ripa-

rati, perchè le leggi, non operando organicamente, hanno lasciato la montagna ed il suolo indifesi. Al dissesto naturale del terreno si è ora aggiunta la costruzione di alcuni tratti di autostrada e di superstrada che ha smosso nuova terra, creando nuovi squilibri idrogeologici.

A questo punto l'interrogante mette in rilievo due particolari che riguardano e la superstrada e l'autostrada. La prima è costruita nella zona jonica, quasi sempre a mezza costa, su posizione panoramica e, nel caso specifico, taglia l'ubertosa zona agrumaria di Arangea e S. Gregorio. Tale strada, costruita in rilievo, rappresenta un grave pericolo se, malauguratamente, a monte, le acque del torrente pensile S. Agata dovessero rompere l'argine sinistro all'altezza dell'ansa di Miniera e precipitare, allagando giardini e case coloniche.

Se quest'ultimo caso si dovesse verificare, l'irruenza delle acque investirebbe la superstrada, travolgerebbe i giardini, danneggiando notevolmente il centro abitato di Ravagnese e, conseguentemente, il campo di aviazione e la linea ferrata. Nel caso di rottura dell'argine destro, invece, sarebbero danneggiati gli agrumeti e perfino l'abitato di gran parte di Sbarre Centrali.

Tali pericoli, non auspicabili, deriverebbero dalla mancanza di terra sottratta arbitrariamente dalle ditte appaltatrici e trasportata dal torrente alla superstrada che conduce ad Arangea. Alla foce del suddetto torrente, per la sabbia ed il pietrisco sottratti indiscriminatamente, le fondamenta dell'argine sono rimaste intaccate e l'anno scorso e pochi giorni fa sono crollati dei muri, mettendo in pericolo le case viciniori e parte dell'aeroporto. Analoga situazione di pericolo e di crolli si è avuta nella zona del torrente Catona.

Per quanto riguarda l'autostrada, bisogna denunziare altri gravi pericoli, perchè ingente materiale, tolto dalle gallerie durante i lavori di costruzione, è stato scaricato nei torrenti anzichè nel mare, come previsto dalla legge. Detto ingente materiale, con le prime acque, come è avvenuto a Bagnara Calabra (vedi int. or. n. 379 del 17 dicembre 1968) costituirà una seria minaccia per i centri abitati e per le persone stesse. A tal proposito, secondo il parere degli esperti, sarebbe opportuno rafforzare i muri di argine ed eventualmente imbrigliare i torrenti.

Dato il malcostume, il clientelismo e la spregiudicatezza di alcune ditte della zona, si chiede che siano fatti controlli scrupolosi, onde evitare i notori disastri di cui la Calabria è stata sempre vittima. (int. scr. - 1043)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni manifestate dal senatore interrogante circa la situazione creatasi nella provincia di Reggio Calabria, dopo la costruzione della superstrada sul litorale jonico e dell'autostrada sulla fascia tirrenica, si fa presente quanto segue.

La superstrada jonica, localizzata dal senatore interrogante nella zona di Arangea e San Gregorio è in effetti la strada di circonvallazione alla città di Reggio Calabria, realizzata dall'amministrazione provinciale con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Circa i danni che, in seguito alla sua costruzione, una eventuale rottura degli argini del torrente Sant'Agata potrebbe provocare, si fa notare come da parte del Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria si sia provveduto, in data 31 dicembre 1968, all'approvazione, ai sensi della legge 23 luglio 1967, n. 632, di un progetto relativo alla sistemazione idraulica del torrente suddetto, dell'importo di lire 550 milioni.

Con l'esecuzione dei lavori previsti in tale progetto sarà possibile evitare che, in caso di piene eccezionali, le acque del torrente possano tracimare, o addirittura sfasciare qualche tratto di muro d'argine.

Inoltre, è stato previsto lo scolmo dell'alveo del torrente nella zona tra l'Arangea e il ponte della strada statale n. 106, onde ridurne la pensilità, nonchè la sottomurazione ed il rafforzamento dei muri d'argine e delle altre opere idrauliche esistenti nella zona.

L'ufficio del Genio civile competente ha già in corso di esecuzione lavori di rafforzamento degli argini onde garantirne la sta-

bilità nelle sezioni in cui si è manifestata la possibilità di scalzamenti.

Per quel che riguarda l'autostrada sulla fascia tirrenica si precisa, anzitutto, che in base ai capitolati speciali di appalto adottati per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, le imprese appaltatrici, nel rispetto naturalmente delle disposizioni di legge in materia, sono libere di aprire cave nelle zone di loro convenienza. Nel caso specifico dei prelievi avvenuti sul greto del torrente Catona, risulta che l'impresa, società Chiementin, esecutrice dei lavori del lotto prossimo al predetto torrente, è stata regolarmente autorizzata dall'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria.

Per ciò che riguarda, poi, il fenomeno di alluvionamento che ha interessato il comune di Bagnara Calabra, si fa presente che, al fine di accertare le cause e le eventuali relazioni di quanto si è verificato, in rapporto ai lavori di costruzione autostradali, sono state effettuate accurate indagini ed accertamenti da parte dell'ANAS, del Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, di una apposita commissione nominata da questo Ministero, nonchè da parte del geologo dottor Giorgetti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e da parte del Servizio geologico di Italia.

In base agli accertamenti effettuati è possibile inquadrare l'evento alluvionale nell'effettiva situazione geomorfologica della zona e nello stesso tempo chiarire la genesi e l'evoluzione del fenomeno verificatosi.

L'abitato di Bagnara Calabra giace in gran parte sulla piana litorale, alla base di un acclive versante, e per la restante parte si sviluppa a gradinata, addossandosi alle basse pendici dei monti retrostanti.

Il versante in questione è caratterizzato da una serie di profonde incisioni e presenta una morfologia a pendici spesso scoscese, spezzate qua e là da terrazzamenti artificiali che si notano, in generale, in gran parte di questa zona della costa calabra.

Quanto alla natura geologica, il versante risulta superficialmente ricoperto da una coltre detritica, di spessori variabili, originatasi dal disfacimento delle rocce scistoso-cristalline del basamento del massiccio calabrese.

Fra le incisioni predette le più importanti sono quelle costituenti i torrenti Canaletto e Vardaru i quali attraversano il centro abitato per sfociare al mare.

In particolare, gli alvei dei predetti torrenti presentano la sommità dei loro bacini imbriferi a quota di circa metri 530 sul mare, al limite di un vasto pianoro facente parte dell'altipiano della Corona, e, con fortissima inclinazione, precipitano verso valle attraversando il centro abitato dove il Canalello risulta immesso in una fogna costituita da due cunicoli affiancati della luce di metri 1,000, coperti con coltine ad arco al disopra della quale è stata ricavata la strada cittadina denominata via Generale Porpora ed il Vardaru in cunicolo fognante ubicato in asse ed al disotto della via denominata Canalello Valletta.

A monte dell'abitato, e precisamente nella zona compresa fra la strada statale n. 18 e la strada provinciale per Solano, i predetti corsi d'acqua si presentano con pendenza longitudinale anche superiore a 45 gradi e lungo di essi, a suo tempo, il Genio civile costruì alcune opere di difesa consistenti in briglie e muri di sponda; i successivi tratti dei torrenti, ancora più a monte fino alla sede dell'autostrada in costruzione, si presentano privi di qualsiasi opera di difesa e di imbrigliamento con le relative sponde coltivate a terrazzi dai limitrofi proprietari, i quali hanno ristretto sempre più il primitivo alveo del torrente.

Nel tratto del torrente Canalello, più prossimo alla sede autostradale, l'impresa Società italiana per condotte d'acqua ha ricavato a mezza costa due piste di servizio delle quali una corre lungo la quota autostradale, l'altra discende nelle sponde del torrente per raggiungere i siti di impianto dei piedritti del viadotto in costruzione.

Oltre a queste piste di servizio, l'impresa Società condotte d'acqua ha effettuato due discariche dei materiali, provenienti dagli scavi di apertura della sede autostradale sistemandole quasi in mezzeria della zona compresa fra le incisioni del Canalello e del Vardaru, ma completamente al di fuo-

ri delle incisioni stesse, in spiazzi a mite acclività ed anche coperti da vegetazione arborea.

Le violente e prolungate piogge recentemente abbattutesi nella zona hanno concentrato nei bacini dei suddetti corsi d'acqua notevolissime masse liquide che, precipitando rovinosamente a valle, hanno prodotto profonde erosioni nei sedimenti sabbioso-ciottolosi della coltre detritica avanti accennata, determinando il franamento dei terrazzamenti artificiali delle pendici ed attivando un trasporto solido di rilevanti volumi di materie verso valle.

Le acque alluvionali, in corrispondenza delle discariche e delle piste di servizio o dei tagli effettuati per la realizzazione della sede autostradale, ricadendo tali lavori nella zona più elevata dei bacini imbriferi interessati, hanno prodotto soltanto solcature e non dislocazione delle relative masse terrose.

Quanto alla genesi ed all'evoluzione dei fenomeni alluvionali, sono da considerare vari fattori, sia naturali che artificiali.

Fra i fattori naturali geolitologici e morfologici, che hanno rivestito un ruolo di primaria importanza, sono da menzionare la facile rodibilità dei sedimenti sabbioso-ciottolosi più sopra accennati e la fitta fratturazione ed alterazione dei terreni rocciosi sottostanti tale coltre e la fortissima acclività delle due incisioni torrentizie.

Fra i fattori artificiali che hanno concorso a determinare l'evento alluvionale, soprattutto per la zona del torrente Canalello, vanno considerati in via principale:

a) l'irregolare ed inadeguato incanalamento delle acque lungo il ripidissimo alveo del torrente sia nel versante che nel centro abitato dove, come già posto in evidenza, il torrente stesso risulta immesso in cunicoli di scolo e collettori di sezione assolutamente inadeguata;

b) la presenza, lungo un buon tratto dell'incisione valliva del Canalello, a monte della provinciale per Solano, di una serie di terrazzamenti che hanno ristretto l'alveo del torrente e che hanno subìto, trattandosi di materiali di riporto, una accentuata erosione e dislocamento da parte delle acque alluvionali.

Pur non potendosi escludere un certo apporto di materie terrose provenienti dall'attuale fase dei lavori autostradali, in dipendenza del dilavamento prodotto dalle acque alluvionali, tuttavia, svolgendosi tali lavori nella parte alta del versante, l'apporto stesso, come è stato già accennato, è quello relativo alle sole solcature superficiali delle scarpate di recente formazione.

In conclusione, dalle indagini esperite è risultato che all'origine del fenomeno di alluvionamento, determinato dalle eccezionali precipitazioni abbattutesi nella zona, è da porre essenzialmente lo sfavorevole quadro geomorfologico locale, aggravato dalla mancanza di adeguate opere di sistemazione dell'asta del torrente Canalello e l'insufficienza delle opere di smaltimento nell'ambito dell'abitato nonchè la presenza di terrazzamenti spinti lungo le sponde del torrente.

In base a quanto sopra deve concludersi che l'alluvionamento dell'abitato di Bagnara non è stato causato dall'attuale fase dei lavori autostradali, ma dai fattori e dalle cause avanti illustrate, per cui non può ravvisarsi responsabilità degli organi tecnici dello Stato relativamente alla condotta dei lavori autostradali.

In merito ai provvedimenti adottati si fa presente che l'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria è intervenuto, ai sensi dell'articolo 70 del Regolamento, approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, per lo svuotamento e l'espurgo del torrente Canalello Valletta (per lire 5.000.000) e dei torrenti Gazziano e Pinno (per lire 2.500.000).

Detti lavori sono in avanzata fase di esecuzione.

Inoltre, essendo stato accertato che il collettore principale della fognatura di Bagnara Calabra risultava pressochè intasato dai materiali dilavati dalle acque, l'anzidetto ufficio del Genio civile ha ravvisato gli estremi della tutela della pubblica igiene ed è intervenuto, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per rimettere in esercizio la fognatura medesima.

Anche tali lavori, per una spesa di circa lire 20.000.000, sono in corso di esecuzione.

È nota inoltre a questa Amministrazione la necessità di opere adeguate sia lungo le aste dei torrenti, sia nelle pendici montane sovrastanti l'abitato, nonchè nell'ambito dell'abitato stesso, al fine di conseguire una conveniente regimazione delle acque e il consolidamento delle pendici montane.

A tal proposito, mentre l'ANAS ha già disposto l'esecuzione di alcune opere più prossime alla sede autostradale, allo scopo di salvaguardarne l'integrità, l'integrale realizzazione delle opere di sistemazione e consolidamento dell'intera zona sarà tenuta costantemente presente da tutti gli organi interessati, sulla base anche delle conclusioni della Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo.

Pertanto si assicura il senatore interrogante che, nei limiti delle disponibilità correnti di bilancio e sulla base degli studi effettuati, si interverrà da parte di questa Amministrazione di concerto anche con tutte le altre Amministrazioni interessate per giungere ad una soluzione soddisfacente e definitiva di tutto il complesso problema.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

21 marzo 1969

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se intendano porre fine all'estendersi ed intensificarsi delle repressioni poliziesche contro lavoratori e studenti che si agitano e protestano per la soluzione di problemi vitali;

se il Governo vuole continuare a rimanere carente d'iniziativa e di impegno e contemporaneamente creare il terrorismo contro il movimento democratico, come è avvenuto a Nicastro dove, alle ore 3 del 4 febbraio 1969, forze di polizia hanno proceduto all'arresto di venti cittadini che avevano partecipato all'ultimo sciopero e alla manifestazione per l'abolizione delle gabbie salariali;

se non ritengono, fra l'altro, che gli arresti eseguiti nella notte, per fatti che si sarebbero verificati diversi giorni prima e alla vigilia dello sciopero generale annunziato per il 5 febbraio, appaiono come misura diretta ad impaurire ed a scoraggiare l'azione sindacale;

se si ritiene, infine, d'intervenire per eliminare le sopraffazioni e liberare gli arrestati. (int. scr. - 1180)

RISPOSTA. — Gli arresti ai quali si riferisce la signoria vostra onorevole sono avvenuti, nel quadro di un'operazione di polizia giudiziaria, in esecuzione di formale mandato di cattura emesso il 2 febbraio scorso, ai sensi dell'articolo 253 del codice di procedura penale, dal giudice istruttore del Tribunale di Lamezia Terme, nei confronti di 13 persone perseguibili per reati commessi il 29 gennaio in occasione dello sciopero generale indetto a Nicastro per l'assetto zonale dei salari.

In particolare, gli arrestati — Marsiglia Elio, Parisi Ottavio, Cavalieri Luigi, Baratta Vincenzo, Ventura Antonio, Gagliardi Angelino, Caruso Francesco, Brando Mario, Torcasio Antonio, Aiello Pasquale, Strangis Francesco, Pacifico Mario e Piccione Ottavio — sono stati imputati per avere tutti, in concorso tra loro e con altri non identificati, compiuto nella citata circostanza atti di devastazione negli edifici dell'Istituto magistrale, di quelli per geometri e del liceo-ginnasio, esercitato violenze nei confronti dei presidi, professori e bidelli degli stessi istituti, obbligandoli a sospendere le lezioni ed a fare uscire le scolaresche, nonchè aggredito e percosso alcuni alunni causando loro lesioni. A quattro degli stessi arrestati è fatto altresì carico di resistenza e lesioni nei confronti di due appuntati di pubblica sicurezza e ad otto di essi di avere compiuto, sempre nella richiamata circostanza, atti osceni e di libidine su alcune studentesse.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 marzo 1969

ROSSI, ANTONINI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende intervenire per modificare la condotta del suo Ministero nei confronti dell'ente regionale di sviluppo agricolo per l'Umbria.

Tale ente si trova, da quando è stato costituito, in uno stato di paralisi, sia per l'assenza di una politica agraria riformatrice (ed è la causa principale), sia per il fatto che gli vengono negati i mezzi finanziari necessari a svolgere una qualche utile attività e a giustificare la sua esistenza.

Tale stato di cose appare particolarmente grave di fronte al progredire della crisi che interessa la regione umbra. (int. scr. - 1105)

RISPOSTA. — Come è noto alle signorie loro onorevoli, le spese di funzionamento degli enti di sviluppo fanno carico a uno stanziamento fisso annuale (articolo 6 della legge 14 luglio 1965, n. 901) mentre quelle relative ai singoli interventi trovano copertura nelle leggi che prevedono gli interventi stessi (piano verde n. 2, legge per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, leggi a favore del Mezzogiorno e delle zone ad economia depressa del Centro-Nord, eccetera).

Di conseguenza, la dimensione operativa degli enti dipende dall'entità dei mezzi disponibili sulle autorizzazioni di spesa disposte dal piano verde e dalle altre leggi a favore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ente di sviluppo nell'Umbria, si fa rilevare che, in attuazione del citato articolo 6 della legge n. 901 del 1965, è stata assegnata, all'ente stesso, per l'esercizio finanziario 1969, la somma di lire 500 milioni, la stessa somma, cioè, dell'esercizio precedente, mentre le assegnazioni disposte a favore degli altri enti di sviluppo hanno dovuto subire una riduzione di circa il 35 per cento rispetto a quelle degli esercizi precedenti.

Il Ministero, comunque, ha predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Tesoro, per il rifinanziamento degli enti di sviluppo, riservandosi, non appena il provvedimento avrà completato il proprio *iter* legislativo, di concedere all'ente di sviluppo nell'Umbria le necessarie anticipazioni di fondi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

20 marzo 1969

VERONESI, BERGAMASCO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Constatata la decisione del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea relativa alla vendita a prezzi agevolati delle eccedenze di burro della Comunità;

constatato che l'Italia non risulta in alcun modo responsabile della creazione di tali eccedenze pur sopportandone già gli oneri relativi allo smaltimento;

considerata la particolarità del mercato nazionale, il quale resta fondamentalmente legato al consumo di olio ed è quindi nella impossibilità di assorbire quantitativi supplementari di burro;

constatata la mancanza di difesa del burro nazionale il quale per il 70 per cento non risulta adatto ad essere conferito all'intervento con un prezzo garantito,

gli interroganti chiedono che il Governo adotti urgenti provvedimenti intesi a proibire la vendita sul territorio nazionale di materiale butirrico proveniente dagli ammassi degli altri Paesi della Comunità a prezzi di grande concorrenza, prodotto questo che — lungi dall'incentivare le vendite — andrà a sostituire l'acquisto della produzione nazionale con le gravi conseguenze della possibilità di riapertura della crisi da cui il mercato si è appena risollevato. (int. scr. - 932)

RISPOSTA. — Le misure sinora adottate sul piano comunitario per la vendita, a condizioni di favore, di burro degli *stocks* non sono tali da destare preoccupazione per il mercato italiano. Trattasi, infatti, di provvedimenti di portata limitata, come la possibilità di cessione di burro alle Forze armate o a determinate collettività, oppure di provvedimenti di carattere generale, limitati, per altro, agli Stati che ne abbiano fatto esplicita richiesta.

Tra le misure di carattere generale, rientra la vendita, a prezzo agevolato, di burro concentrato per cucina; ma è da porre in evidenza che una siffatta iniziativa è stata limitata, per ora, alla Repubbica federale tedesca, al Belgio e all'Olanda, con divieto di esportare il prodotto di cui trattasi al di fuori del rispettivo territorio nazionale. Pertanto, risulta evidente che il nostro mercato, almeno per il momento, non corre alcun pericolo a causa di tali operazioni.

Il Governo italiano non potrà, per altro, continuare a negare, senza limite di tempo, al nostro consumatore la possibilità di acquistare burro o materia grassa butirrica a prezzi di assoluto favore, dal momento che tale possibilità è riconosciuta, invece, al consumatore degli altri Stati membri della CEE e, per di più, con il contributo finanziario anche dell'Italia.

Per i cennati motivi, la nostra delegazione ha chiesto alla Commissione CEE che la vendita di burro concentrato da cucina, a prezzo ridotto, sia estesa anche all'Italia, a condizione, però, che siano predisposte misure da porre immediatamente in atto per la difesa del prezzo del burro di produzione nazionale, nel caso in cui il mercato risultasse influenzato in modo negativo dalle vendite di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

20 marzo 1969